Regione Puglia-Assessorato P.I.-CRSEC Cerignola
Città di Cerignola
Università della Terza Età-Cerignola

FRANCESCO BORRELLI

Cerignola
La poesia del quotidiano

Regione Puglia - Assessorato P.I.
Città di Cerignola
Università della Terza Età - Cerignola

REGIONE PUGLIA
CRSEC
Cerignola
FG/ 34
Ass. P. I. e Cult.

Francesco Borrelli

Cerignola
La poesia del quotidiano

con una premessa di Nicola Pergola
e la partecipazione di BLUSTUDIO *di Francesco Irollo*

Cerignola
Centro Regionale di Servizi Educativi e Culturali
2005

Borrelli, Francesco
Cerignola : la poesia del quotidiano / Francesco Borrelli ; con una premessa di Nicola Pergola ; e la partecipazione di Blustudio di Francesco Irollo. Cerignola : Centro regionale di servizi educativi e culturali, 2005.

48 c. : in gran parte ill. ; 22x24 cm. (La città ; 10).
In testa al front.: Regione Puglia, Assessorato P.I. ; Città di Cerignola ; Università della Terza Età - Cerignola.
1. Cerignola - Fotografie I. Borrelli, Francesco II. Pergola, Nicola III. Irollo, Francesco
779

Progetto grafico e cura editoriale: Nicola Pergola
Impianti e stampa: Leone Editrice, Foggia

La digitalizzazione e il restauro delle immagini fotografiche sono stati curati da BLUSTUDIO di Francesco Irollo, che ringraziamo vivamente

Un sentito ringraziamento al rag. Vincenzo Meterangelis – presidente per vent'anni dell'Università della Terza Età di Cerignola – per aver voluto sostenere parte dei costi di pubblicazione di questo volume

Torre Giulia • Ricevimenti e Meetings e MOBILIFICIO EUROPA di Antonio Caputo hanno contribuito alla pubblicazione di quest'opera

Francesco Borrelli (Cerignola, 1942), a lungo residente e operante a Milano, si è continuamente dedicato in maniera professionale alla fotografia: collaborando con agenzie fotografiche e testate giornalistiche, contribuendo a pubblicazioni monografiche, e allestendo mostre.
Cessata l'attività lavorativa, è ritornato a vivere a Cerignola: dove ha ripreso il filo delle sue ricerche, per contribuire alla crescita culturale della città.

Questa collana editoriale, che dal 1986 si propone di ricostruire – attraverso le testimonianze fotografiche – la storia della nostra città, sembra aver mantenuto le sue promesse: e ne sono prova i primi volumi, ricchi di documenti visivi che a malapena si affacciano agli anni Sessanta.

Sfogliando questo lavoro scopriamo però che in qualche modo il registro è cambiato, che la ricerca ha viaggiato su binari diversi, che le coordinate temporali non sono più le stesse.

E qualcuno, vedendo spuntare qua e là cassonetti, auto non proprio d'epoca e anticorodal, forse storcerà il naso: argomentando che il *quotidiano* non è *storia*, che il *presente* non ha lo spessore del *passato*, che la *cronaca* spicciola non ha la solenne dignità dell'*evento*.

Noi siamo di altro avviso. Noi crediamo che questo *corpus* di immagini – estrapolato da un archivio pressoché sconfinato e quasi univocamente dedicato a Cerignola – sia uno splendido regalo alla nostra città. Alcune foto sono infatti di per sé eccezionalmente belle, altre invece sono belle perché sono fortemente documentarie. Alcune sono state scattate solo l'altro ieri, ma altre hanno visto la luce quasi quarant'anni fa. Alcune sono già, a tutti gli effetti, la *storia non scritta* di questa città, e altre invece sono la materia prima con cui gli studiosi a venire potranno condurre le proprie indagini storiche, sociologiche, folcloriche.

Siamo grati a Francesco Borrelli, fotografo del quotidiano, che ci ha donato la memoria del presente.

Antonio Giannatempo
Sindaco di Cerignola

È davvero straordinario il legame che unisce Francesco Borrelli a questa nostra città, e che emerge con forza da ognuna delle immagini di cui si compone questo libro fotografico.

Così come straordinaria è stata la sua capacità di continuare a guardare con occhi sempre nuovi – gli occhi del bambino, gli occhi del viaggiatore o piuttosto quelli del sognatore – un mondo che per altri era semplicemente ovvio, scontato, banale, quotidiano.

Forse il dato anagrafico, la lunga permanenza – come per tanti, troppi nostri concittadini – in una delle città del Nord dove il lavoro non è un miraggio: fatto sta che, ogni qualvolta tornava a Cerignola, la città sempre uguale era per lui sempre diversa, le scene di vita – anno dopo anno identiche – avevano per lui una freschezza di volta in volta rinnovata, e la realtà complessiva che si svelava al suo obiettivo andava ben oltre le mere apparenze.

Le sue pellicole registravano dunque non solo frammenti di tempo e brandelli del presente, non solo fenomeni puramente esteriori ed effimeri, ma un universo di valori profondi e veri, genuini e duraturi.

L'amicizia e la famiglia, il lavoro – magari umile ma onesto – e la fede religiosa, i rapporti di buon vicinato, l'attaccamento alla terra, un'economia senza sprechi.

Francesco Borrelli racconta la parte migliore di questa nostra città: e la città tutta lo ringrazia per aver saputo raccontarla così bene.

Nicola Pergola
Responsabile del CRSEC

Avvertenze per la lettura dei termini dialettali

- la *e* di corpo minore è muta come in *fumir*$_e$;
- il simbolo a esprime la *a* velarizzata di parole come *p*$_e$*gnåte*;
- le parole non accentate sono piane

Premessa *di Nicola Pergola*

Più volte, guardando e riguardando le foto di Francesco, ci siamo chiesti quand'è che il *quotidiano* acquisti dignità di *avvenimento*, quale sia la demarcazione fra la *cronaca* e la *storia*, in base a quali parametri i momenti di vita di una comunità possano essere giudicati meritevoli di venire registrati e tramandati, ovvero condannati senz'appello all'oblio.

E più volte, frugando tra provini e negativi alla ricerca della foto "più antica", abbiamo delegato alla variabile "tempo" il compito di bocciare una immagine o di promuoverla a far parte di questa selezione.

Ci chiedevamo, in altre parole, se queste immagini fossero in qualche modo la storia non scritta di questa città. E automaticamente propendevano per il bianco-nero piuttosto che per il colore, per gli scatti con poche automobili e molti pantaloncini corti, per le istantanee di luoghi ormai stravolti e di consuetudini ormai desuete. Fermamente convinti che la maggiore "distanza storica" dalla situazione ritratta fosse di per sé garanzia di valore, di autenticità, di freschezza e, in definitiva, di utilità.

Dunque la nostalgia, il passato che ritorna, il "come eravamo", i luoghi della memoria. E il nostro Francesco, suo malgrado, calato a forza in un ruolo di "storico" che gli sta certamente stretto.

Rovesciando come un calzino il suo sterminato archivio, alla ricerca di un filo conduttore o di una chiave di lettura, fra pellicole in striscia e diapositive intelaiate, si delinea invece sempre più chiaramente l'approccio al reale tenuto da questo ricercatore instancabile.

Drasticamente esclusa, dal campo dei suoi interessi, la foto di studio, e raramente praticata la paesaggistica, anche le immagini asettiche dei luoghi sono poco presenti nel suo repertorio. La città che cambia, e la città che sembrava non dovesse mai cambiare, lo scorcio caratteristico e le panoramiche col grandangolare, i luoghi di culto e le abitazioni dei quartieri popolari, gli spazi dedicati allo svago e quelli invece deputati al lavoro, si affacciano quasi timidamente da questo *mare magnum* iconografico a "significare", ad additare e a rimandare a una realtà diversa, a ciò che veramente sta a cuore al nostro.

Francesco non è il notaio dei grandi eventi, non schiera davanti ai suoi obiettivi parate di personaggi illustri. Francesco non si sente "testimone del tempo". Francesco, questo sì, è il cantore della vita di tutti i giorni, il testimone della poesia del quotidiano. E l'uomo della strada irrompe prepotentemente sulla scena nei panni di anziani pensionati e bambini festosi, umili lavoratori e tranquille casalinghe, emigrati di passaggio e tutori dell'ordine pubblico.

Ecco dunque i bimbi che, inforcata la bici col tascapane, vanno alla scoperta della città, i ciclici e pacati riti familiari della smallatura delle mandorle o della salsa ferragostana, lo straccivendolo con la sua "Ape" stracarica di piccole meraviglie oggetto di scambio e i solerti operatori di un riciclaggio *ante litteram*, il contadino con carretto e cavallo di ritorno per il pranzo dal suo fazzoletto di terra, il bimbo con la sua piccola montagna giornaliera di fave da vendere, le donne intente a cavare, uno dopo l'altro, i *cecatidde de granarse* e l'uomo intento a separare, con gesti antichi e lenti, la paglia da *u granarse*.

E poi le preghiere settembrine nella piazza gremita e vociante, e la preghiera di maggio nel silenzio dell'intimità domestica, le luminarie della "grande festa" e l'offerta silenziosa della candela votiva, il pianto – forse l'addio – per la mamma celeste che fa ritorno al santuario sull'Ofanto, i momenti forti – sempre uguali e sempre forti – della Settimana Santa, l'incontenibile marea umana dell'8 settembre.

È in questo universo di valori, in questo mondo semplice e spontaneo, dove nessuno finge e ognuno interpreta solo se stesso, che Francesco ama immergersi. Gilet imbottito di pellicole e obiettivi, Nikon al collo e una Minox di scorta in tasca, Francesco è sempre in prima linea: curioso di scoprire, attento a investigare attraverso il mirino della sua reflex, determinato a "raccontare" i piccoli eventi e la semplice quotidianità della "sua" città.

Nel colore delle diapositive, o piuttosto attraverso l'incredibile gamma tonale di un bianco-nero per palati fini, le foto del nostro celebrano l'epopea dell'uomo comune, svelano i mille piccoli segreti della vita di tutti i giorni, cantano il divenire della strada e della piazza.

Niente eroi e niente primi attori, uomini donne e bambini – non immortalati in atteggiamenti solenni ma colti nella naturalezza dei loro semplici gesti usuali – sono solo una folla silenziosa di umili comparse. E tuttavia protagonisti di una storia che, fotogramma dopo fotogramma, Francesco viene pazientemente raccontando alla sua maniera: affidando ad alogenuri e bromuri il compito di materializzare – e tramandare – i sogni e le speranze, le aspettative e le disillusioni, i timori e le certezze che sostanziano l'immaginario collettivo di questa città.

Quello stesso immaginario collettivo del quale Francesco Borrelli – per oltre quarant'anni emigrato a Milano, e solo da qualche tempo restituito alla sua "patria", è entrato a far parte. Ritagliandosi – senza volerlo e senza saperlo – lo spazio che ci sembra spettargli di diritto.

La città

pagina precedente
1. Giorno di riposo (1970)

2. Festa sull'Ofanto (anni 80)
3. Sotto il sole di agosto (1970)

4. C'era una volta ... (anni 80)
5. L'orto di Pensa (anni 80)
6. I meloni di Brindisi ... (1970)

7. ... e i “meloni d’acqua” (1970)
8. Sotto l’arco della Madonna (anni 80)

9. Laudato si', mi' Signore, per sor'acqua ... (1970)
10. *La chisa granne* (1970)

pagine seguenti
11. La città che cambia (2000)
12. *U fumire* (1970)
13. Domenica d'agosto (anni 70)

38.3
1

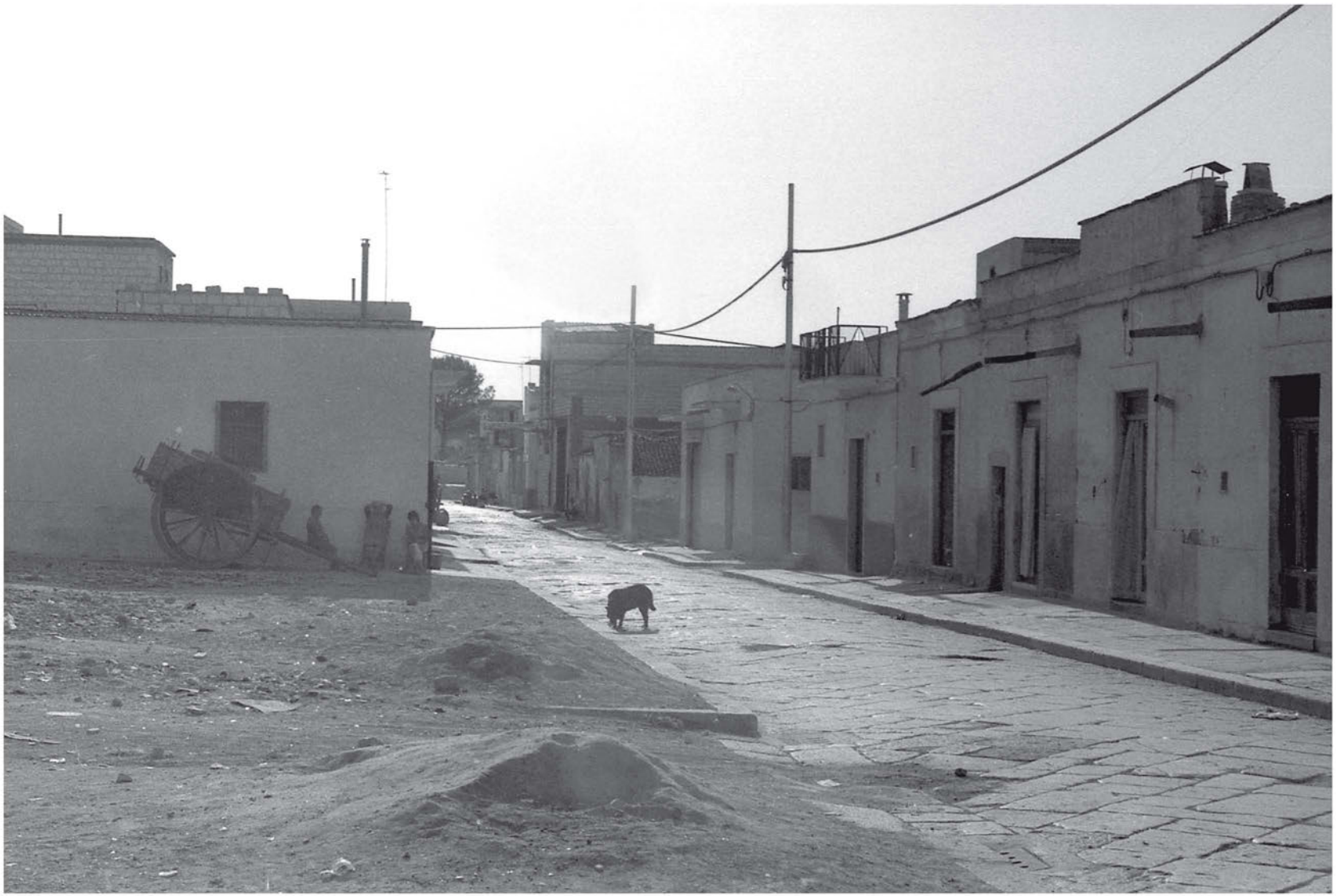
14. Il dono di un benefattore (anni 90)
15. La villa chiude! (fine anni 80)
16. Prima della cura ... (anni 90)

17. ... e dopo la cura (2000)

Vita sociale

pagina precedente
18. Fichi d'India (anni 80)

19. *Fioure de calle* (1970)
20. Si cambia casa! (1970)

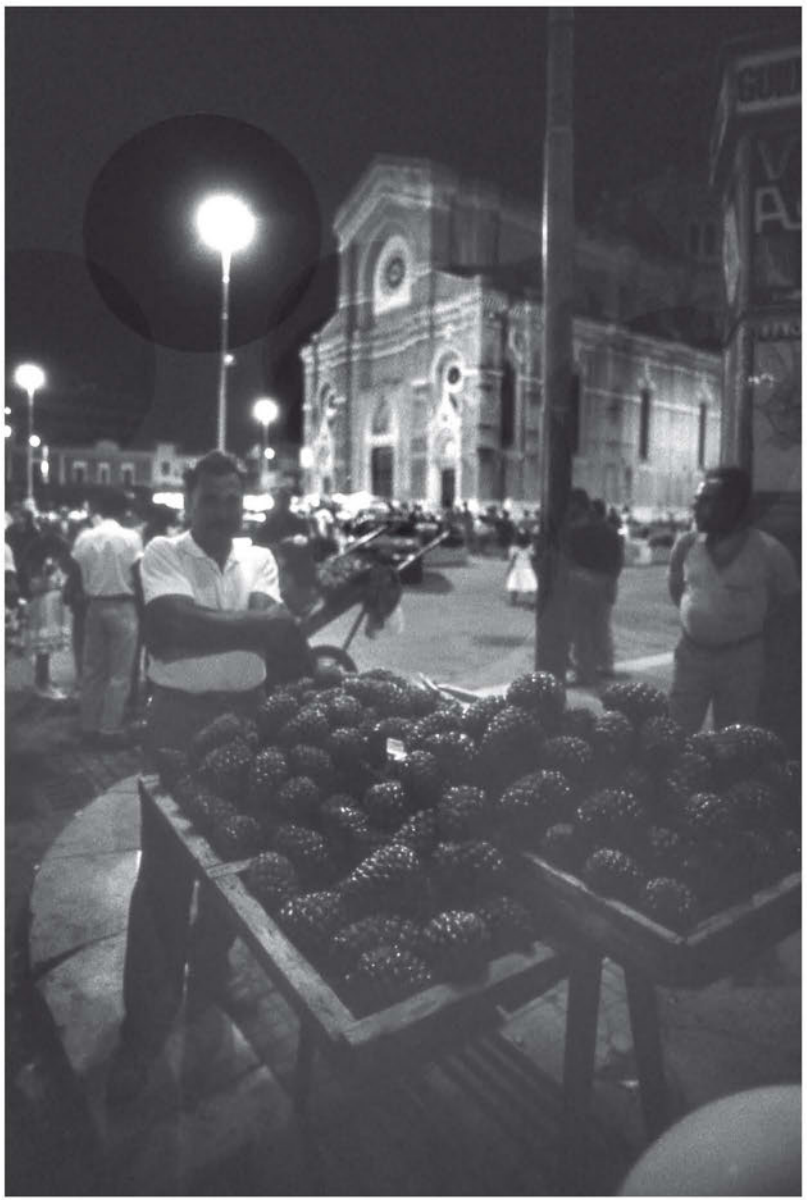


21. Domenica mattina (fine anni 60)
22. *Cecatidde de granarse* (anni 80)

pagine seguenti
23. Dalla terra alla terra (2000)

PIA PERSONALE FORNACI

24. Per la gioia dei piccoli (primi anni 80)
25. *Spassatimbe!* (primi anni 80)
26. Pomeriggio ore 6 (fine anni 60)



27. Pasta di casa (anni 80)
28. Alla scoperta della città (1971)

29. *Abbasce a Pizze Carrozze* (fine anni 60)
30. Chiacchiere e mandorle (1970)

31. L' "amico" Fritz (anni 80)
32. Sul rombante Gilera ... (1971)

33. I pomodorini del “ciao neh” (anni 80)
34. Caro amico ti scrivo ... (1975)

35. Al ritorno dalla campagna (fine anni 60)

36. Il rito della salsa (anni 80)

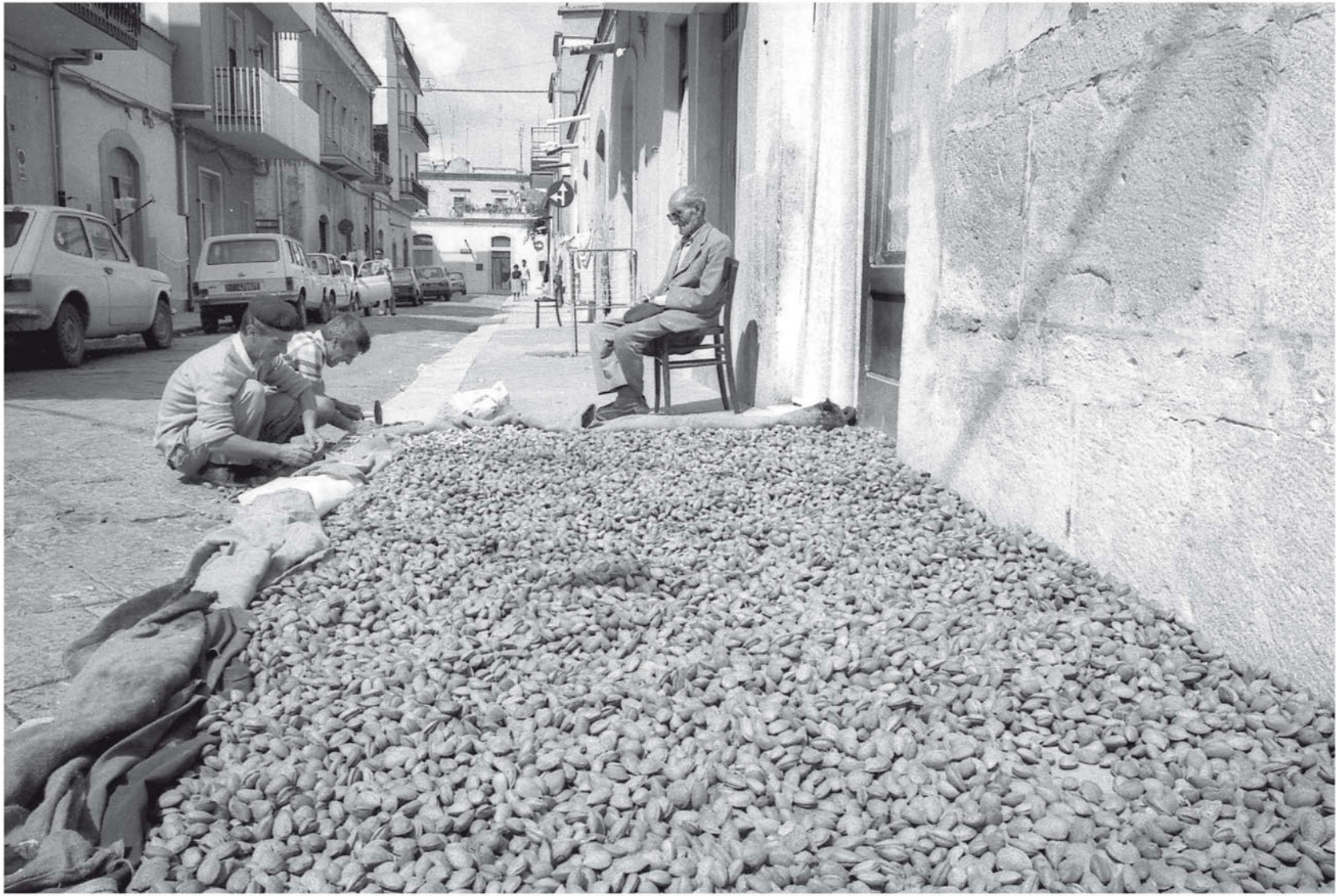
37. Al “largo di Izzi” (anni 80)
38. La festa delle donne ... (anni 80)

FOGGIA

39. La conserva (fine anni 80)
40. Aspettando i clienti (fine anni 80)

41. Per un pugno di grano (anni 80)

42. Mandorle al sole (anni 80)



43. La scorta, ovvero un cane di nome *Cambesande* (anni 90)

44. Estremo saluto (anni 90)

45. Tra confusione e indecisione (1970)

46. Questo è mio! (1970)
47. Tra i vicoli dell'Assunta (2002)

pagine seguenti
48. La "piazza del pesce"

PINOCCHIO
BONITA
PREMIUM BANANAS
PREMIUM PACK

NS

49. La pubblicità è l'anima del commercio (fine anni 80)
50. Vecchia Singer (2004)

SINGER

51. Tanto non c'è fretta ... (anni 90)
52. Frutta di stagione (2004)

53. Lavori in corso! (1983)
54. Relax e finanza (fine anni 90)

la Repubblica
AFFARI FINANZA

55. Scopone scientifico (2003)

56. Son cambiati i suonatori ma ... (anni 90)

pagina seguente
57. Alta uniforme (2000)

Arti e mestieri

pagina precedente
58. Fave al “titolo di Moccia” (anni 90)

59. Mezzogiorno di fuoco (anni 80)
60. *La precese* (1969)

61. *Cåseduggbie* (anni 80)
62. Acqua per i quartieri popolari (1970)

63. Latte a domicilio (anni 80)
64. Uova fresche! (anni 80)

65. Sugli antichi tratturi (2000)

66-67. Perché niente vada perduto ... (primi anni 80)

68. Il vecchio e il fuoco (fine anni 80)

69. C’era una volta il ghiaccio (anni 90)

70. Plastica-stracci: 1-0 (fine anni 60)

71. Oro di Puglia (anni 80)
72. Pasqua di cardi (anni 80)

73. Fra *cìcene* e *pegnåte* (anni 80)

74. Da una terra generosa (anni 90)

75. Tutto in ordine! (fine anni 70)

76. Pane e ... pomodori (anni 80)

77. Quando s'alza l'*aleteine* (anni 70)

78. *Ciamaruchidde!* (anni 80)
79. Pepe a volontà (2004)

80. Bimbo con fave (primi anni 80)

81. Perché non parli (anni 80)

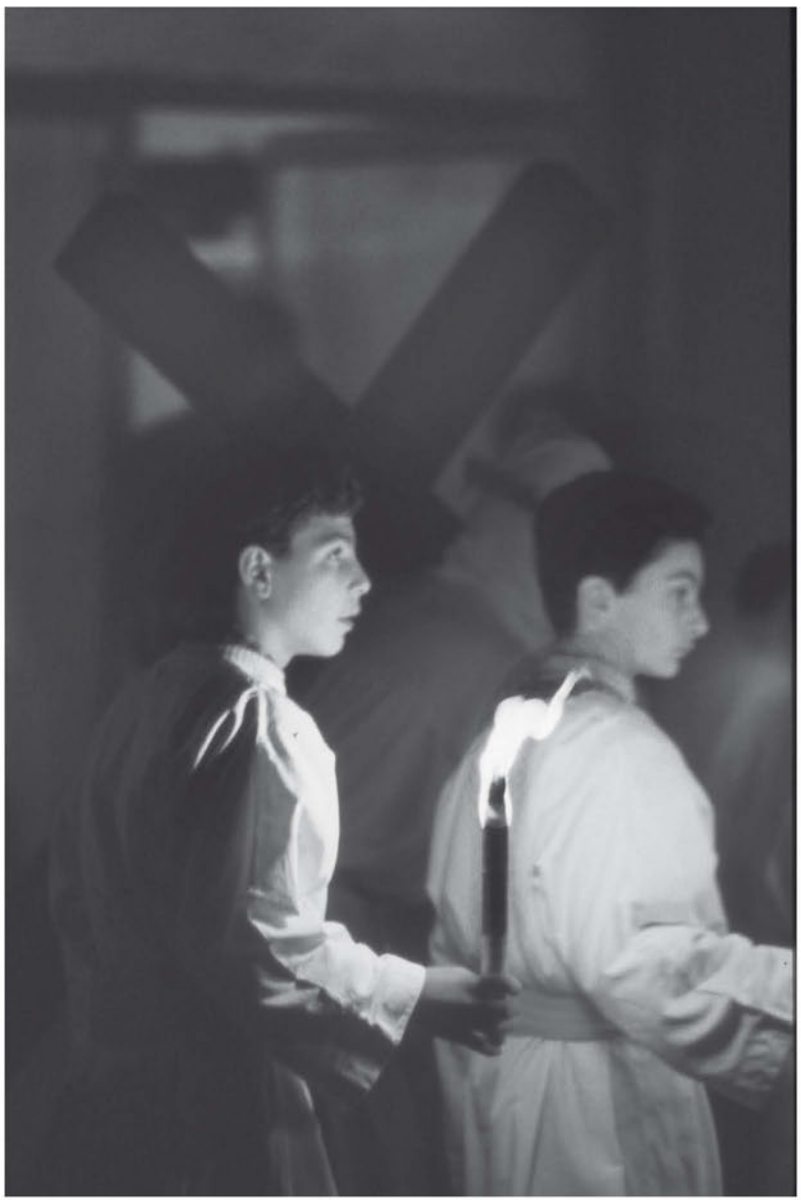
I giorni del sacro

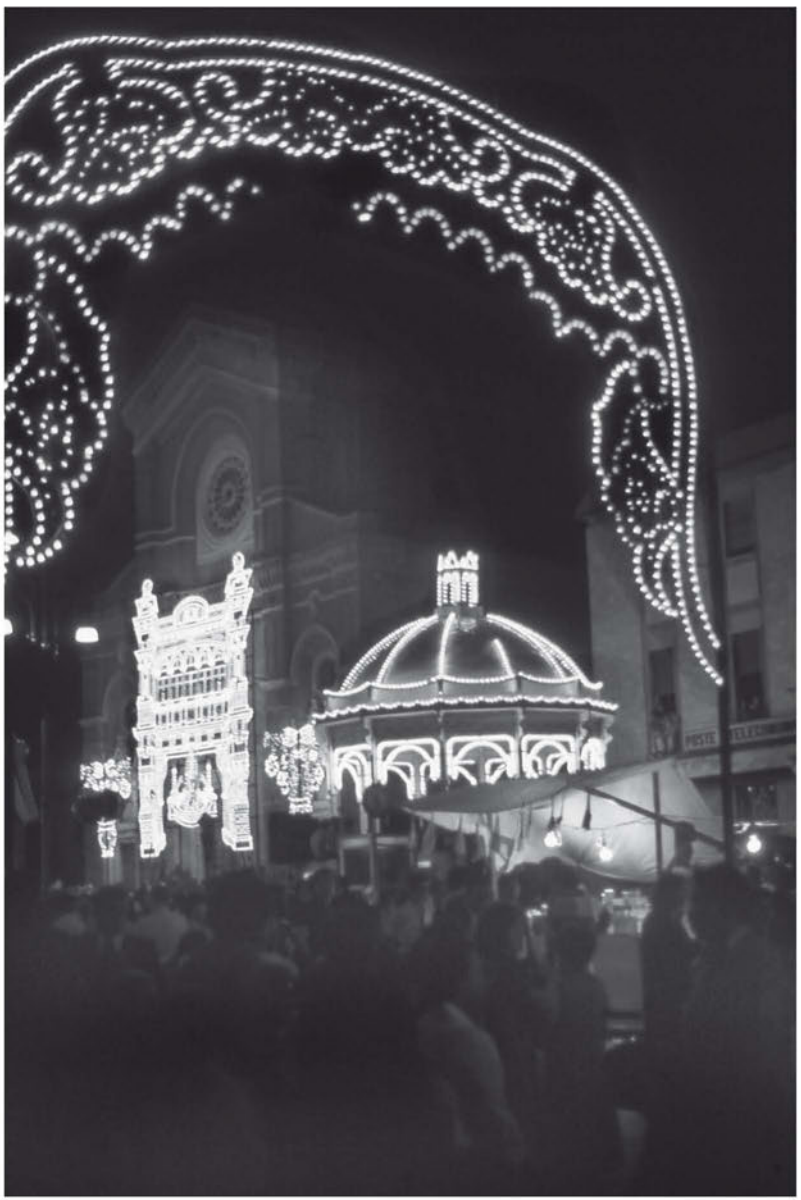
pagina precedente
82. Pianto antico (anni 70)

83. Preghiera di maggio (anni 80)

84. 8 settembre (1970)

85. Settimana Santa (anni 80)
86. La grande festa (1970)





87. Preghiera in piazza Duomo (anni 80)

88. Canto alla Madonna (anni 80)

89. Di ritorno dal Santuario (anni 80)

90. I vecchi e i giovani (anni 90)

91. Gesù morto (anni 80)

92. La Madonna ritorna! (anni 80)
93. La partenza si avvicina (anni 80)

Finito di stampare
nel mese di marzo 2005
da Leone Editrice - Foggia